

NOW!



LIBRI

Danno e rinascita TUTTO IN UNA SVOLTA

Maria Sole ha appena scoperto di essere incinta e corre in bici a dirlo a Lorenzo, ma viene investita da un'auto. A condurla è Pietro Ferro, che sta correndo in ospedale dalla moglie che sta per partorire. Attorno a loro corrono il poliziotto tutto d'un pezzo e il conducente d'ambulanza gay accorsi all'incidente e l'infermiere disperatamente brutto, che per questo s'innamorerà di Maria Sole in coma. Mentre Lorenzo, il padre del bambino, un attimo prima della tragedia aveva deciso il *coming out*, per vivere libero la sua omosessualità. In *Colpiscimi* di Olivia Corio non ci sono comprimari, solo personaggi che la scrittrice 36enne muove come pianeti attorno a Maria Sole, fonte di vita malgrado tutto: un esordio di rara intensità emotiva, servito da una scrittura cruda, minimale, che lascia sulla carta solo la carne viva del racconto.

Partiamo dal titolo: cosa significa *Colpiscimi*?

Viene da una poesia-preghiera del premio Nobel Tagore: «Ti prego, Signore, colpisci la debolezza del mio cuore». Indica la necessità di risvegliarsi dal torpore, di cambiare. È il desiderio di tornare alla vita, anche attraverso un duro colpo.

La struttura, con i personaggi che s'irradiano come tante crepe da un unico pugno sul vetro, ricorda un film di Altman.

Immaginare le loro vite in maniera "cinematografica", inseguire a uno a uno i personaggi come con una cinepresa mi ha permesso di scoprire la mia empatia, di emanciparmi dall'assolutismo del mio punto di vista. Spero faccia lo stesso effetto al lettore. **Francesca Frediani**

■ Olivia Corio, *Colpiscimi*, Alet, 10 euro

CHIAMALO EASY

Walter Mosley, metà afroamericano, metà d'origine ebraica, è cresciuto a Los Angeles negli anni 60 degli scontri razziali e della lotta per i diritti civili. Figlio unico di genitori che faticarono a trovare chi s'azzardasse a sposarli, traccia nelle sue storie le invisibili linee che hanno segregato i gruppi etnici, narrando il rischio e il brivido di valicarle. In catalogo dagli anni 90 con alcuni titoli per Marcos y Marcos e Tropea, Einaudi ha cominciato a ripubblicarlo dal 2007. Ora è in libreria *Il diavolo in blu*, scritto nel 1990, che dà inizio alla sua serie gialla più famosa e introduce il detective per caso Easy Rawlins. Veterano della guerra mondiale, operaio in una fabbrica di aerei, resta disoccupato per scarsa deferenza verso il capo. Easy ha un mutuo e i conti da pagare, così accetta il lavoretto poco pulito di cercare la giovane amante bianca di un ricco, che bazzica i locali dei neri. La trama si complica e Easy diventa una sorta di Marlowe braccato da polizia e gangster.

Ci sono dialoghi memorabili e una atmosfera fumosa e affascinante, ma l'ombra di Chandler è solo un omaggio. Perché se Marlowe è uomo libero, Easy non lo è: dovunque va si porta dietro la sua faccia black. Così il pericolo lo rende arguto, malinconico, attento come un gatto. Insomma, indimenticabile. Lara Crinò

■ Walter Mosley, *Il diavolo in blu*, Einaudi Stile libero, 14 euro

D 58

ATTENTI A QUEL LIBRO

di Tiziano Gianotti

Un viaggio nella memoria lungo dieci racconti, sospesi tra sogno e cordoglio, luce e tenebra - e la coppia fatale madre e figlia, come in *Autobiografia di mia madre*. Si inizia con un elenco di ammonimenti di una madre a una figlia, da una voce dura e abrasiva ma sollecita, ferma e incurante del permale («la domenica cerca di camminare come una signora e non come quella zoccola che vuoi diventare»), si finisce col racconto d'una emancipazione dalla figura materna che avviene in sogno e conduce alla realtà delle piccole cose, alla scoperta della natura della luce, ed è memoria. Dieci pezzi lirici e vari di dialogo, tutti a parte il primo dalla voce di una giovane donna impegnata in una danza con l'ombra della madre, figura salvifica e saturnina insieme - e quando le due ombre si incontrano in una stanza del sogno è il vuoto tra loro a spiccare. Solo il sogno, esercizio della immaginazione, può riempirlo, e così la giovane donna "senz'ali" si muove in un universo onirico dove ricorrono figure minacciose della notte caribica, come una donna-uccello che depona la propria pelle e se ne va a bere il sangue dei nemici, il fantasma di un padre bloccato per sempre nel movimento di attraversare e riattraversare la soglia della vita, un feltro marrone che la

moglie gli allunga e che abbiamo già incontrato, «un uomo che vive in un mondo privato della sua stessa natura». Tutto lo spazio è per la figura della madre, che ha la statura del guardiano divino e l'aura dell'assente, una madre da cui la figlia si sente divisa dalle lacrime che ha pianto, una madre e una figlia che si guardano con cautela, madre e figlia sul fondo nel mare, con la figlia che sospira a fingere fragilità e farsi forza, crescendo e sperando invano: «Ero diventata grande, ma mia madre era più grande, e sarebbe stato sempre così».

Un mito delle origini al femminile, circoscritto di "nerezza", una atmosfera da cui il narratore entra e esce, di cui si nutre e che gli scorre nelle vene: non può separarsene, ma può starne fuori e

guardare alla luce, la luce misteriosa che illumina il libro. È questa la forza della scrittura della Kincaid, saper restare sul confine tra luce e ombra, sogno e realtà, quiete e tumulto, per una sorta di ipnotica elegia in nero che chiude su parole di gioia: «Il mio nome mi riempie la bocca». Rimane nella memoria, la voce della giovane donna che trae forza da ogni silenzio, forma di colore e scaglia di luce - e torna là dove è stata ferita: «Di nuovo il cuore sepolto come sempre in fondo al petto umano, le quattro cavità esposte all'amore e alla gioia e al dolore». Dove è la madre.

■ Jamaica Kincaid, *In fondo al fiume*, Adelphi 10 euro



NOW!

Nel nome DEI PADRI

Padri perduti troppo presto. O mai avuti, che a volte è possibile ritrovare, a volte no. La ricerca della figura paterna da parte di figlie ormai adulte è ciò che accomuna tre romanzi recenti.

Dimensione non solo affettiva ha *La zona d'ombra* di Sonia Alfano, nel ripercorrere la guerra di suo padre Beppe contro le infiltrazioni mafiose a Barcellona, Messina. Da cronista, Alfano è il primo ad aprire gli occhi in quella provincia che tutti voglion credere «babba, l'unico angolo della regione dove la gente è così tonta da non riuscire nemmeno a essere malavitosi»: traffici di sigarette e droga, il manicomio struttura di detenzione di pazienti "particolari", troppi cantieri in corso. E quando nel '93 denuncia alle autorità il rifugio di un boss latitante, viene fatto fuori.

Materiale scopertamente autobiografico anche in *Ciao, sono tua figlia*, in cui Vania Colasanti ricorda le sue vicende di bambina abbandonata da un padre poco credibile («Non era passato nemmeno un anno dalla mia nascita e già stavi con un'altra donna»), e il loro ritrovarsi dopo anni. Fino al perdono di oggi: «Chissà, forse posso dire che un piccolo fondo di ragione in quel modo superficiale di risolvere i problemi, l'avevi comunque avuto». Anche se la curiosità verso un padre mai conosciuto «non ha a nulla a che vedere con la sofferenza di chi lo perde strada facendo».

Non prevede invece riconciliazione, se non solo interiore, la storia raccontata da Manuela Cattaneo della Volta in *Buon compleanno*: «Non volevo sentirmi diversa o unica; volevo essere banale, volevo essere la figlia di un padre. Non me l'hai data questa opportunità. Me ne hai date altre: cercarti senza trovarti, pensarti senza immaginarti, nominarti senza conoscerti».

Francesca Frediani

■ **Sonia Alfano, *La zona d'ombra*, Rizzoli, 18 euro**

■ **Vania Colasanti, *Ciao, sono tua figlia*. Storia di un padre ritrovato, Marsilio, 14 euro**

■ **Manuela Cattaneo della Volta, *Buon compleanno*, Sonzogno, 16 euro**

Vania Colasanti
Ciao, sono tua figlia

Storia di un padre ritrovato



Sonia Alfano
LA ZONA D'OMBRA



Manuela Cattaneo della Volta
Buon compleanno



Franco Marcoaldi
BALDO
I cani ci guardano



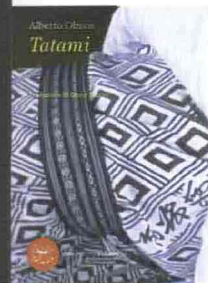
LA VERSIONE DI BALDO

È una storia d'amore e fedeltà totale quella che il cane Baldo racconta nel libro di Franco Marcoaldi, poeta, critico e scrittore: l'adorazione per Lui, ovvero l'Uomo, il Dio-Padrone, conosciuto undici anni prima al canile e adottato per sempre.

Dopo Flush, il cocker spaniel di Virginia Woolf, Mr Bones, protagonista di *Timbuctù* di Paul Auster, il labrador Liù di Edmondo Berselli, il pit bull femmina co-star dei *Newyorchesi* di Cathleen Schine e in attesa di Bailey, il cucciolo saggio e divertente che si reincarna in altri cani prima di trovare la felicità (di William Bruce Cameron, uscirà per Giunti il 15 giugno), arriva un nuovo protagonista a quattro zampe pronto a intrecciare il suo punto di vista con l'esistenza degli uomini. E a impartire al suo Dio-Padrone un'educazione sentimentale fatta della semplicità dei piccoli gesti, della immediatezza delle scelte e della naturale accettazione del mondo. Con la sua visione prosaica e diretta Baldo riesce a regalare preziose pillole di saggezza: «La meditazione sulla morte, di cui gli umani vanno tanto fieri, non conduce da nessuna parte. Si avvita immancabilmente su se stessa e lascia addosso soltanto una grande tristezza. Peggio, secondo me porta sfiga». E a dimostrare che tra uomo e cane può

esserci un'intesa così profonda e invalicabile da rendere l'uno più selvatico e l'altro molto più umano. Benedetta Marietti

■ **Franco Marcoaldi, Baldo. I cani ci guardano**, Einaudi, 15 euro



EROS IN VISTA

«Io ti racconto la mia storia, tu ascolta». Luis e Olga volano verso Tokyo, seduti vicini in uno spazio che costringe, lui ha 14 ore per spiegarle la propria "malattia": anche se rifugge le donne non può fare a meno di spiarle, fremendo perché gli si concedano agli occhi, senza esserne consapevoli.

«L'unico Giappone che avevo assaporato era il tatami», confida, tante sono state le notti insonni, sdraiato sulla paglia di riso, nell'attesa che nell'appartamento di fronte una liceale si svestisse per indossare il pigiama. Olga ascolta scioccata, a tratti irritata, proprio lei che è ancora vergine, che va in Giappone per insegnare lo spagnolo, che legge Mishima, Murakami, Dostoevskij, Chomsky. Lui, invece, non legge, pensa solo alla sua ossessione. Dietro la serietà di Olga c'è il bisogno pruriginoso di assecondare un istinto imbrigliato, mentre per Luis confessarsi è la terapia per alleviare la solitudine e il ricordo di una tragica perdita. L'ispanico Alberto Olmos (ha vissuto tre anni in Giappone e se n'è innamorato) è abile nel tendere il filo dell'erotismo raffinato, voyeurismo come arte che richiede applicazione e pazienza. Finché il piacere di guardare e, nei casi più fortunati, essere ricambiati, si fa energia intellettuale.

Carlotta Vissani

■ **Alberto Olmos, *Tatami*, Voland, 12 euro**

A cura di Maurizio Bono